



DOMINUS JOANNES DE AMELIA

BIOGRAFIA

Nella prima metà del 1300 Jean d'Amiel era una personalità di rilievo in Italia e in Francia, impegnato in diversi incarichi per la Curia pontificia e in stretto rapporto con il Papa ad Avignone.

A Montefalco, dove risiedette spesso, fu generoso mecenate e qui, grazie a Béranger Donadiou che ne scrisse una biografia, ebbe modo di conoscere la storia di Chiara di Damiano.

1

La figura pervasa di misticismo e di tenacia di Chiara lo conquistò a tal punto che, nel 1333, Jean d'Amiel commissionò gli affreschi dell'oratorio di Santa Croce raffigurando le Storie della Santa e comparendovi per ben tre volte ritratto come donatore.

Sull'altare era in origine collocato il dossale con la Crocifissione e le storie di San Biagio e Santa Caterina d'Alessandria, ora nelle collezioni vaticane ed esposto in mostra.

Ma l'interesse di Jean d'Amiel a Montefalco non era solo rivolto a Chiara e agli Agostiniani. Quando, all'interno delle mura della cittadina, fu innalzata la chiesa conventuale di San Francesco, Jean donò il grande polittico con le Storie della Passione attribuito al Maestro di Fossa.

Protagonista della storia della Chiesa del Trecento, Jean d'Amiel nacque a Cahors in Provenza, città natale di papa Giovanni XXII (1316-1334). Nominato Canonico a Lichtfield, nel 1317 fu inviato dal Papa in Italia come Tesoriere del Ducato di Spoleto.

Jean mostrò grandi capacità nell'amministrare la giustizia e nel riorganizzare la contabilità esattoriale (a lui si deve il primo archivio). Nel 1323 divenne Vicerettore e, infine, Rettore del Ducato di Spoleto, carica che mantenne fino al 1332.

Interveniva con risolutezza per sedare le continue ribellioni delle città umbre, creandosi

molti nemici. Nel 1331 fece fallire una congiura ordita dalla famiglia Trinci di Foligno. Anche il suo zelo nel riformare il clero suscitò scontenti e rimostranze.

Accusato dai suoi nemici, fu messo sotto inchiesta da Giovanni XXII che lo richiamò ad Avignone. Il vecchio Papa finì poi per assolverlo e per punirne i detrattori.

Riabilitato ed inviato in missione segreta in Sicilia, Jean d'Amiel ottenne la nomina a Chierico di Camera (1333). E in tale veste egli compare nella decorazione pittorica da lui commissionata sulle pareti della Cappella di Santa Croce, edificata nel 1303 da Chiara da Montefalco. La tonsura e il giogo sulle spalle alludono al peso sopportato e alle avversità della vita che lo avvicinarono alla Santa. In un altro ritratto egli impugna uno scudo rosso crociato in bianco recante la scritta *Scutum Fidei*, a testimonianza dell'integrità della sua azione.

Nel 1336, Jean d'Amiel fece realizzare il Polittico della Passione per l'altare maggiore della chiesa di San Francesco a Montefalco. In Francia, nel 1339, ricevette la nomina di Riformatore generale dello Stato della Chiesa in Italia. Di ritorno a Spoleto, emanò le Costituzioni.

Nel 1343, il nuovo pontefice Clemente VI (1342-1352) gli affidò il progetto, poi fallito, di una nuova crociata e tre anni dopo lo incaricò di appoggiare l'ascesa all'Impero di Carlo IV di Lussemburgo.

Nominato Vescovo di Trento (1348), Jean d'Amiel fu trasferito l'anno successivo alla diocesi di Spoleto, dove rimase fino alla morte che lo colse nel 1371.